Sabato la manifestazione indetta dalla confederazione coltivatori

I contadini campani rivendicano un nuovo governo alla Regione

Il senso e gli obiettivi dell'iniziativa di lotta in una intervista ad Elio Barba, segretario della Cic — Il problema vero è non considerare l'agricoltura un comparto produttivo

Sabato mattina i contadini campani tornano in piazza. E ci tornano in uno dei momenti più delicati della vita della nazione e della nostra regione.

Delicato e grave perchè la disgregazione della società civile indotta dalla crisi ha raggiunto punte ormai insostenibili soprattutto in Campania; e perchè proprio in questa fase manca un governo, nazionale e regionale, capace di fronteggiare con la forza dell'unità una situazione eccezionale.

Non a caso la parola d'ordine della manifestazione di sabato, indetta dalla **giovane** confederazione dei coltivatori, è «I contadini nella crisi: un governo *diverso* del paese e della regione»; tutta *dentro* la vicenda politica di questi giorni.

E' allora una manifestazione politica? Lo domandiamo ad Elio Barba, il segretario regionale della confederazione dei coltivatori, la CIC.

«E' un'iniziativa di lotta che vuole spingere per un governo *diverso* della regione. Che quindi non pone problemi di schieramento e non interviene nella discussione in corso tra le forze politiche, ma che vuole dire ad alta voce e con chiarezza che cosa deve essere per noi la regione e come deve ragionare ed operare l'esecutivo, la giunta».

Chiedete quindi un governo nuovo dell'agricoltura in Campania?

«Sì; ma non vorrei che con questa formulazione si continuasse a considerare la agricoltura, e quindi il governo dell'agricoltura, come settore, comparto. Casomai riconosciuto importante a parole ma pur sempre comparto, al quale vanno destinati dunque interventi settoriali e disorganici. Non si dimentichi che la precedente giunta regionale è caduta anche perchè la sua sterilità, di idee e di programmi, in fatto di agricoltura ha trascinato con sè carenze e deficienze macroscopiche su tutto il fronte del governo dell'economia».

Che cosa intendi quando dici che l'agricoltura in Campania non può essere considerata come un comparto?

«Voglio dire che l'agricoltura e il suo indotto sono il 35% dell'economia campana; che nell'agricoltura sta la possibilità di salvezza di estese aree, oggi marginali, della regione; che all'agricoltura possono essere ricondotte numerose questioni industriali (come quella alimentare) e di qualità della vita (si pensi a quello che significherebbe costruire un nuovo rapporto città-campagna nella nostra regione).».

Qual è quindi il compito della Regione?

«Se quello che dicevo è vero, come riteniamo, l'ente regione, con la capacità di direzione politica che ne deve essere la caratteristica, deve fare del suo intervento in agricoltura il punto di riferimento dell'intera programmazione dell'economia regionale.

Ci sono i soldi: da quest'anno in poi la nostra regione riceverà circa 250 miliardi all'anno (tra intervento straordinario, quadrifoglio, legge 183, interventi CEE, spesa pubblica ordinaria). Sicuramente ce ne vorremmo di più ma già questi vanno utilizzati intelligentemente, in modo coordinato, non sperperati. C'è bisogno assoluto, quindi, di un piano regionale e di un esecutivo, rinnovato anche negli uomini, che riesca a pensare ed a operare in un ottica di piano. Vuol dire riordinare la spesa direttamente nelle mani della regione attraverso i progetti speciali e straordinari ed a vincolare alla sua programmazione l'altra parte della spesa, quella che non manovra direttamente; sapendo che non si tratta di *assistere* un settore, ma di spendere in modo produttivo per l'intera società, di fare un investimento capace di allargare la base produttiva ed occupazionale nella nostra regione».

Ce ne sono le condizioni?

Pensiamo alla nostra agricoltura preesistente, alla qualità delle sue colture, alle province di Napoli, Caserta e Salerno, tra le prime cinque d'Italia per la determinazione del reddito agricolo, ai mercati che già abbiamo. Certo che ci sono le condizioni!»

Quali devono essere gli assi del «piano» di cui parlavi?

«Sono tre: le colture industriali, l'ortofrutta, la zootecnia.

Colture industriali: il tabacco prodotto in Campania rappresenta da solo il 60% del prodotto nazionale. Si tratta di riconvertire le terre coltivate a «Benevento» e di fornire assistenza tecnica adeguata ai produttori. Per la barbabietola da zucchero è possibile e conveniente allargare la produzione su terreni demaniali e incolti.

Ortofrutta: la produzione di pomodoro va difesa ed è difendibile sul piano commerciale e della qualità. Qualificare e riorganizzare il settore vuol dire sottrarlo agli effetti dell'intermediazione parassitaria, sconvolgenti e gravi non solo per i produttori, ma per la stessa piccola e media impresa e per l'intera produttività del settore. Per la frutta ci sono possibilità di allargamento della produzione di alcune varietà (penso alle pesche, alle albicocche) che hanno oggi nuovi spazi sul mercato internazionale e comunitario. A questo proposito è necessario un vero e proprio censimento ortofrutticolo.

Zootecnia: diciamo un "no" netto ad ogni ipotesi di zootecnia di pianura che sottragga terre, risorse occupazione e reddito alle produzioni esistenti. Tutta la spesa per la zootecnia deve essere indirizzata nelle zone interne della regione ed a questo obiettivo vanno subordinati anche gli interventi per le strutture e l'irrigazione in primo luogo.

Si tratta, in sostanza, di operare una vera e propria rilettura del territorio regionale condotto sul duplice obiettivo dell'allargamento della base produttiva e del superamento della condizione di marginalità delle zone interne.

E' quindi una battaglia dell'intera società regionale, e non solo dei contadini?

«Certo. Ed è per questo che la manifestazione di sabato si sta preparando anche nelle scuole, nei consigli di quartiere, nelle fabbriche. Si tratta di sviluppare una nuova intelligenza produttiva, un nuovo blocco culturale che veda protagonisti i giovani e che riesca a mutare profondamente il rapporto città-campagna. E si tratta di costruire un'ente regione di tipo nuovo, di attuare la riforma dell'istituto regionale sulle scelte del decentramento, della zonizzazione, del superamento del sistema attuale, del corporativismo dei mini-ministeri regionali, per andare all'organizzazione dipartimentale della regione».

a. p.

Alla Sit-Siemens di Santa Maria Capua Vetere

Gli operai aprono i cancelli e spiegano perché lottano

Politici, giornalisti, semplici cittadini hanno visitato gli impianti

Deve venire in Campania il centro di ricerca

S. MARIA CAPUA VETERE — «Fabbrica aperta» allo stabilimento SIT Siemens di Santa Maria Capua Vetere: 4.500 lavoratori, di cui il 72% donne, una delle fabbriche più grosse, di una provincia prevalentemente a reddito agricolo e sconvolta da un certo sviluppo industriale disorganico, disarticolato, di cui è stato fatto oggetto il sud. Perchè questa iniziativa? Risponde Ambrogio Cioppa, già emigrato e ora dirigente sindacale in fabbrica: «Non ci contentiamo più di portare i nostri problemi nelle sedi istituzionali, nelle assemblee elettive. Abbiamo voluto spalancare i cancelli della fabbrica perchè ci si renda conto di persona, analizzando le lavorazioni che si effettuano qui, nel nostro stabilimento, il valore nazionale, generale, delle rivendicazioni che sono alla base della nostra vertenza di gruppo e che vede unite la classe operaia del nord e del sud».

Così, dunque, forse per la prima volta, amministratori comunali, provinciali, regionali, rappresentanti delle forze politiche, lavoratori delle altre fabbriche del casertano (Olivetti, CTE, Indesit); giornalisti, semplici cittadini, hanno per alcune ore, accompagnati da centinaia di donne e uomini in grembiule o tuta blu, visitato tutti i reparti della fabbrica, chiesto ed ottenuto spiegazioni. Si è data, insomma, un'altra e importante prova dell'intensa capacità propositiva, di governo e di autogoverno — tutto si è svolto nella massima compostezza e rispetto per cose e uomini — nonchè di «fantasia», di cui è dotata anche una classe operaia giovane, come quella casertana (età media dei lavoratori 25 anni).

«Mi sembra significativo sottolineare — afferma Antimo De Luca — proprio alla luce del dibattito sollevato dal compagno Lama con la sua famosa intervista, che qui stiamo lottando soprattutto per una riqualificazione dell'apparato produttivo del mezzogiorno, costituito da fabbriche, le cui produzioni vanno lentamente ma inesorabilmente fuori mercato». E da una rapida carrellata sulle lavorazioni che si svolgono qui a Santa Maria (telefoni e pannelli elettrici) questo dato è uscito fuori in modo incontrovertibile: nel reparto galvanico, nella sala torni automatici e semiautomatici, nel reparto tranciatura, la caratteristica che è saltata agli occhi dei visitatori è stata la estrema parcellizzazione del lavoro e, quindi la completa dequalificazione delle produzioni. Il compagno La Porta, intanto, ha spiegato, ha riferito, ha illustrato, senza far ricorso a toni demagogici o a luoghi comuni, le varie operazioni che i lavoratori compiono migliaia e migliaia di volte al giorno.

«A sera la vista — ci hanno detto moltissime operaie del reparto pannelli, il reparto "punitivo" dello stabilimento nel quale vengono spedite le più "irrequiete" — è incerta e la nausea ci attanaglia a causa dei residui delle saldature che siamo costretti a respirare». Sono in circa quattrocento in una sala: uno sgabello, una grossa lampada «incollata» al dito, un piccolo pannello su cui si trovano centinaia di fili da saldare secondo dei precisi schemi, una saldatrice, pinze e giraviti, un aspiratore che quasi sempre non funziona, sono i loro strumenti di lavoro.

«I mezzi antinfortunistico che vedete — hanno subito precisato — ce li siamo guadagnati con dure lotte». Ma per i lavoratori che stanno ai forni di cottura, dove la temperatura ambientale raggiunge livelli insopportabili, non ci sono mezzi che tengono. «Ora, proprio partendo dallo stato di obsolescenza in cui versa il settore elettromeccanico, in cui devono al più presto essere introdotte tecniche elettroniche — ha aggiunto Lavinia Di Massimo, una giovane operaia — noi al centro della nostra piattaforma abbiamo messo la rivendicazione del centro di ricerche in Campania che dovrà occupare trecentosettanta tra tecnici, ingegneri e lavoratori specializzati».

A questo punto hanno commentato alcuni operai dell'attrezzaggio: «Scrivetelo sui giornali, ditelo a quelli che ironizzano sulle lotte della classe operaia, che qui, per rivendicazioni di carattere generale, di sviluppo economico del sud, paghiamo in modo concreto e tangibile: la nostra busta paga, ogni mese, sta lì a testimoniarlo». Perchè in Campania, dunque, un centro di ricerca? Con oltre ventiduemila addetti al settore elettromeccanico e delle comunicazioni, con una facoltà di ingegneria elettronica di discreto livello, tutti i lavoratori, quelli del nord e quelli del sud, hanno ritenuto che ci fosse il retroterra ideale dell'istallazione del centro.

«Ma — precisa Paparone — noi vogliamo che assuma una forma consortile, di modo che devono dare il loro apporto le fabbriche elettroniche ed elettromeccaniche della regione (Olivetti, Selenia, Face, Indesit), nonchè la regione e l'università». Una lotta di attacco, dunque, che deve imporre una inversione di tendenza, alla quale, come hanno fatto con «fabbrica aperta» ieri, i lavoratori chiamano alla mobilitazione ed all'impegno le istituzioni e la società civile.

Mario Bologna

Salerno - Scoperto un «nomade delle professioni»

Dipendente del Comune pensionato e riassunto

Lo scandalo denunciato dalla Cgil-Enti Locali - Pietro Rossi è stato maestro in pensione, direttore di scuola, funzionario del Provveditorato e, infine, di nuovo maestro

SALERNO — Un vero e proprio «nomade delle professioni» è stato scoperto dal sindacato CGIL-Enti locali di Salerno presso il comune del capoluogo. Il dott. Pietro Rossi, ex maestro elementare in pensione, successivamente direttore delle scuole materne comunali, dimissionario anche da quell'impiego — cui aveva avuto accesso attraverso un concorso — successivamente riassunto dal Provveditorato e nuovamente collocato in pensione, infine riassunto dal comune per la seconda volta con la precedente qualifica, risulta essere il protagonista di un ennesimo caso, scandaloso, di incuria, tipica del malgoverno cronico che affligge il capoluogo. Questa situazione, verificatasi in beffa a qualsiasi criterio di legalità è, ironia della sorte, passata attraverso le maglie di alcune disposizioni di legge.

Essa è stata denunciata, tra l'altro, già nel dicembre scorso dal FLELS in un documento a firma del segretario provinciale, Roberto Oricchio.

Oggi, a distanza di un mese, nessun provvedimento definitivo, atto a sanare questa situazione (l'amministrazione non ha ancora provveduto al rispetto delle norme vigenti) è stato adottato dagli organismi di governo della città nonostante la decisa presa di posizione sindacale abbia tempestivamente messo in chiaro i termini della questione.

Ma, a monte di ciò, è da rilevare il grave atteggiamento che ha determinato la ripetuta e quindi illegale applicazione della legge sui combattenti, categoria nella quale rientra Pietro Rossi. Una beffa grave, quindi, nei confronti delle istituzioni perchè le disposizioni che concernono i concorsi per la direzione nelle scuole materne ammettono l'esistenza di soli direttori donne. Ma anche di situazioni sociali drammatiche quali la disoccupazione giovanile.

Malgoverno e clientela, in questa vicenda, ancora una volta emergono come la componente essenziale del sistema di potere democristiano che ha gestito Salerno fino ad oggi.

Contro questi fenomeni, ma anche e soprattutto contro gli sprechi e i disservizi è impegnato a lottare a fondo il sindacato degli enti locali. E di questi giorni, infatti, la battaglia sindacale per una risoluzione corretta e soprattutto produttiva, nell'interesse della città, dei problemi della nettezza urbana e dell'igiene.

E' di anni, invece, l'impegno dei lavoratori perchè i servizi comunali complessivamente (ad esempio l'anagrafe, che andrebbe meccanizzata) siano celeri e qualitativamente a livelli accettabili.

In questa direzione si è impegnato non solo il movimento sindacale, ma anche le forze politiche democratiche che sono impegnati tra l'altro in questi giorni a dare una positiva soluzione alla crisi che lega entrambi gli enti locali a Salerno all'immobilismo determinando così un aggravamento dei problemi della città e della provincia.

Alla Marzotto di Salerno

Sospeso sindacalista che parlava con le operaie

Grave attacco alla libertà di esercizio dei diritti sindacali alla Marzotto, la più grande unità produttiva del salernitano, in questo periodo in cassa integrazione. E' giunta infatti proprio ieri alla compagna Pina Mossuto, del consiglio di fabbrica, l'avviso di sospensione per tre giorni dal lavoro perchè, secondo la lettera, avrebbe discusso con le proprie compagne di lavoro che le avevano rivolto la richiesta di chiarire i termini di un incontro del giorno prima tra Consiglio di Fabbrica e direzione sulla situazione aziendale.

In seguito ad un primo richiamo nei confronti della compagna Mossuto, il consiglio di fabbrica aveva proclamato lo sciopero per due ore che poi, nella lettera, viene anch'esso considerato frutto della sua opera e quindi da punire con la sospensione.

Benevento - Inammissibile provvedimento

Aderiscono allo sciopero e il preside li sospende

Alcune classi «punite» per aver partecipato alla manifestazione delle Leghe del 25

BENEVENTO — «Gli alunni che il 25 gennaio si sono assentati arbitrariamente dalle lezioni, sono sospesi per oggi e domani con l'obbligo della frequenza.

Il provvedimento avrà ripercussioni sull'assegnazione del voto di condotta nel primo quadrimestre. I genitori con la presente sono avvertiti del provvedimento».

Con queste poche righe il preside del liceo classico di Benevento, professor Andrea Sanzuolo, ha sospeso alcune classi che avevano scioperato il giorno 25 gennaio in occasione della manifestazione regionale per il lavoro organizzata dalle Leghe dei giovani disoccupati.

Una giornata di sciopero sul tema dell'occupazione — uno di quelli che più direttamente interessano i giovani e gli studenti — diventa, dunque, per il puntiglioso preside, una «assenza arbitraria» dalle lezioni.

Inoltre, alle richieste degli alunni di discutere il provvedimento disciplinare è stato risposto che non era nemmeno il caso perchè gli unici scioperi riconosciuti erano quelli «generali».

La pretesa del preside del liceo, professor Andrea Sanzuolo, di giudicare in merito alla «giustezza» di uno sciopero è inammissibile.

Va detto, ad ogni modo, che non è la prima volta che questo accade: già precedentemente, infatti, si era verificato un caso analogo al quale, però, gli studenti avevano risposto in modo «duro» durante un'assemblea.

E' intervenuto il ministro Bonifacio

Edilizia giudiziaria: incontro dal sindaco

Discusso il problema di nuovi locali con i massimi dirigenti giudiziari — Costituito un comitato

Ha avuto luogo a Palazzo S. Giacomo l'incontro concordato tra il Ministro di Grazia e Giustizia ed il Sindaco, per individuare soluzioni immediate ai problemi più urgenti della giustizia a Napoli, di fronte alla crisi delle strutture edilizie che affligge il Distretto.

Vi hanno partecipato con il Ministro, Sen. Francesco Paolo Bonifacio ed il Sindaco Sen. Maurizio Valenzi, il Direttore Generale degli Affari Civili Presidente di Cassazione Alfredo Arienzo, il Capo dell'Ufficio Edilizia Giudiziaria presso il Ministero Consigliere di Cassazione Luigi Coco, il Presidente della Corte d'Appello Enrico Cortesani, il Procuratore Generale della Repubblica Ugo Caristo, il Presidente del Tribunale Domenico Leone, il Sostituto Procuratore Generale Baffi, i Consiglieri di Cassazione Cortese e Perrotti, il Vice Capo di Gabinetto del Ministro Fabrizio Amirante, e per l'Amministrazione comunale il Vice Sindaco Carpino, gli Assessori Gentile, Picardi e Viltoria, il Capo di Gabinetto Pasquale Mastrangelo e l'Ingegnere Capo del Comune Achille Melloni.

E' intervenuto anche il dott. Pasquale Buondonno, Presidente degli Ospedali Riuniti di Napoli.

Nel corso della riunione si è riscontrato un largo consenso sui problemi principali, sia per quanto si riferisce al pieno svolgimento delle attività giudiziarie nell'attuale delicato momento, sia per quanto riguarda la rapida definizione del contratto di acquisto dell'ex Ospedale «Pace» e del contratto di fitto dei locali siti in Piazza Carlo III. Si è discusso inoltre della possibilità di realizzare nuove aule di udienza nell'ambito della Mostra d'Oltremare, previa intesa con la Presidenza di detto complesso.

Sono state anche considerate le nuove maggiori necessità degli Uffici di conciliazione. E' stato inoltre stabilito di creare un comitato per seguire detti problemi ed in generale per un organico collegamento tra Magistratura e Comune.

Presso il CDSD è in vendita l'almanacco del PCI '78

Presso il Centro Diffusione e Stampa Democratica, via Cervantes 55 — è in vendita l'almanacco del PCI 1978. Nel volume vengono trattati i grandi temi della lotta per il rinnovamento democratico del paese, vi sono inoltre cronologie illustrate di tutti gli avvenimenti italiani ed internazionali del '77 e delle più importanti questioni del momento, sull'Europa comunitaria: realtà e prospettive.

Le sezioni possono prenotare le copie presso la federazione.

Domani mancherà l'acqua a S. Giovanni

L'AMAN — Azienda municipalizzata Acquedotto di Napoli — comunica che per urgenti lavori sulla rete idrica che alimenta la zona di San Giovani a Teduccio, resisi necessari a seguito dei lavori stradali in corso, verrà sospesa la fornitura idrica in detta zona a partire dalle ore 10 di domani (2 febbraio) sino alle ore 7.

Comune di Caserta - Incerto il partito di maggioranza

La DC fa rinviare il consiglio temendo il proprio isolamento

L'ipotesi di dar vita al monocolore (con l'appoggio di cinque transfughi socialdemocratici) preoccupa lo stesso partito scudocrociato che l'aveva proposta — La posizione del Partito comunista

CASERTA — Forse qualche incertezza comincia a farsi largo all'interno della DC. Il gruppo consiliare di questo partito ha «imposto» (ben 26 consiglieri su 40 sono i dc all'interno del consiglio comunale di Caserta dopo il passaggio in questo partito di 5 indipendenti eletti nelle liste del PSDI che si vanno ad aggiungere al transfuga ex missino, Alfano) ieri sera il rinvio della seduta del consiglio comunale al cui ordine del giorno era prevista l'elezione del sindaco e della giunta.

Forse negli ambienti DC casertani si sta meditando sull'isolamento politico che scaturirebbe dall'adozione di un monocolore DC per porre fine alla crisi che da oltre 5 mesi blocca l'attività consiliare nel comune capoluogo, soluzione avanzata dal direttivo del comitato cittadino dc alla vigilia della seduta di ieri sera; tanto è vero che il compagno Antonio Vignola, vice sindaco socialista della giunta dimissionaria, ha minacciato che il PSI riaprirà la crisi alla provincia qualora la DC non facesse al più presto chiarezza al comune per il noto collegamento che il PSI fa tra quadro politico provinciale e quadro politico comunale. Come la DC ha motivato questa richiesta di rinvio? «Pur essendo maggioranza assoluta — ha detto il capogruppo Perna — sentiamo l'esigenza di chiamare gli altri, di allargare alle altre forze politiche le responsabilità del governo della città».

Ma giustamente il compagno Venditto, a nome del PCI, ha evidenziato la contraddittorietà della posizione DC che prima attraverso il proprio comitato cittadino si pronunci per un monocolore e poi in consiglio comunale chiede il rinvio per riaprire il discorso con le altre forze politiche senza però avanzare una precisa proposta politica. Esprimendo il parere negativo del PCI al rinvio, che non trova nessuna giustificazione dopo 5 mesi di vacanza del consiglio comunale, il capogruppo comunista ha fatto un rapido bilancio dell'esperienza amministrativa trascorsa.

«Il PCI, pur dando la sua adesione al programma, ha mantenuto un atteggiamento critico, come dimostra la nostra astensione per l'elezione della giunta e i nostri voti contrari ai bilanci del '76 e del '77». E questo perchè non soddisfacente, non sufficiente era il livello, a giudizio dei comunisti, dei rapporti tra i partiti politici: gran parte di questa responsabilità va imputata all'attuale gruppo consiliare DC «rinnovato» rispetto a quello precedente ma che la stessa DC giudica incapace, come dimostra l'esito del congresso cittadino svoltosi dopo mesi e mesi di gestione commissariale, e che ha visto il riemergere della vecchia guardia dove ad elementi indubbiamente «puliti» (Magliocca, Menditto), fanno riscontro altri (vedi Gallicola) legati ad una gestione non limpida del territorio.

«Volete un rinvio — ha concluso il compagno Venditto — ma non ci spiegate sulla base di quale proposta avanzate tale richiesta». Un capitolo a parte poi ha rappresentato il caso Esposito: arduo è stato il tentativo messo in atto da questo consigliere, che capeggia un gruppo di 4 unità eletto nelle liste socialdemocratiche e passato — come è stato ufficialmente comunicato l'altro ieri sera — alla DC — di conciliare l'opposizione messa in atto da questo gruppo per qualche tempo, l'adesione di oggi alla DC.

Tutti i partiti hanno condannato questa operazione trasformistica.

m. b.

SCHERMI E RIBALTE

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel 415 361)
Forza Italia! di R Faenza - DO

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
L'isola del dottor Moreau, con

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel 415 134)
Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills - G

EMPIRE (Via F Giordani, angolo Via M Schipa Tel 681 900)
I ragazzi del coro, con C Durning - A

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 263 479)
Mac Arthur il generale ribelle, G. Peck - A

FIAMMA (Via C Poerio, 46 - Telefono 416 988)
Kleinhoff hotel, con C. Clery - DR (VM 18)

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417 437)
Quel giorno il mondo tremerà

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Questo si che è amore, con S. Valsecchi - DR

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.850)
L'isola del dr. Moreau, con B. Lancaster - DR

ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 Tel 667 360)
L'orca assassina, con R Harris - DR

ROXY (Via Tarsia - Tel 343 149)
L'orca assassina, con R. Harris DR

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel 415.572)
In nome de papà re, con N

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377 057)
I nuovi mostri, con A. Sordi - SA (16,30 - 22,30)

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923)
I nuovi mostri, con A. Sordi SA

ADRIANO Tel. 313.005
Guerre stellari, con G. Lucas A

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel 616 303)
Tomboy (i misteri del sesso) H. Mills - G

ARCOBALENO (Via C Carelli, 1 Tel. 377 583)
La mondana felice, con X. Hollander - SA (VM 18)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel 224 764)
Taboo, con V. Lindfors DR (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377 352)
L'altra faccia di mezzanotte, con M. F. Pisier - DR (VM 18)

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 443 700)
L'avventura del Poseidon, con G. Hackman - DR

AVION (Viale degli Astronauti Tel. 741.92.64)
Guerre stellari, di G. Lucas - A

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Le avventure di Bianca e Bernie,

CORALLO (Piazza G B. Vico - Telefono 444 800)
Guerre stellari, di G. Lucas - A

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377 527)
Il belpaese con P Villaggio - SA

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322 774)
New York, New York, con R. De Niro - S

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel 293 423)
Supercolpo dei 5 Doberman

GLORIA «A» (Via Arenaccia 250 Tel. 291 309)
Le vacanze allegre delle liceali, con E. Kerrigan - S (VM 18)

GLORIA «B»
Sandokan contro la tigre di Sarawak

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324 893)
Taboo, con V. Lindfors DR (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370 519)
Quell'oscuro oggetto del desiderio, di L. Buñuel - SA

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
(Chiuso per lavori)

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Valentino, con R. Nureyev - S

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680266)
(Riposo settimanale)

AMERICA (Via Tito Angini, 21 Tel. 248.982)
La studentessa, con C. Borghi S (VM 18)

ASTORIA (Santa Teresa - Telefono 343 722)
Ecco, noi per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel 206 470)
La donna che violento se stessa, con D. Lassander - S (VM 18)

AZALEA (Via Cumana 23 Telefono 619 280)
Storia di un criminale

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel 341 222)
Le apprendiste, con G. Dorn SA (VM 18)

CAPITOL (Via Marsicano Telefono 343 469)
(Chiuso per cambio di gestione)

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel 200 441)
Bruce Lee, con L. Sheng - A

DOPOLAVORO P.T. (Tel 321 339)
(Non pervenuto)

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 Tel 685 444)
Fragole e sangue, con B Dawson DR (VM 18)

LA PERLA (Via Nuova Agnano n 35 Tel 760 17 12)
Prigioniero della seconda strada, con J. Lemmon - SA

MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Orto - Tel. 310 062)
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

PIERROT (Via A. C De Meis, 58 Tel 756 78 02)
La poliziotta, con M. Melato SA

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel 769 47 41)
Scorpio, con B Lancaster - G

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Quell'età maliziosa, con N. Castelnuovo - DR (VM 18)

SPOT
Lenny, con D. Hoffman DR (VM 18)

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
(Chiuso per ristrutturazione)

VALENTINO (Via Risorgimento Tel 757 85 58)
Peccati sul letto di famiglia, con F. Durr - S (VM 18)

VITTORIA (Via M Piscitelli, 8 Tel 377 937)
Cinque dita di violenza, con Wang Ping - A

CIRCOLI ARCI

CIRCOLO ARCI VESUVIO
(Riposo)

ARCI FUORIGROTTA (via Rodi 8, traversa via Lepanto)
(Riposo)

ARCI V DIMENSIONE (Via Colli Aminei, 21-M)
Struttura a disposizione ogni sabato sera per spettacoli. Per informazioni: telefonare al 7414183-7412171.

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel 418.266 - 415.029)
(Riposo)

TEATRO SANCARLUCCIO (Via San Pasquale, 49 - T. 405.000)
Oggi riposo.
Da domani la Cooperativa Nuova Commedia presenta: «La parolaccia», di Tato Russo con Aldo Buti Landi, Dalia Frederici, Sergio Nicolai, Daniela Piccentini, Tato Russo. Scene di R. Lori. Costumi di A De Lorenzo. Regia di Tato Russo.

MARGHERITA (Tel 417.426)
Spettacolo di striptease. Apertura ore 17

TEATRO COMUNOUE (Via Port'Alba, 30)
Giorni dispari, ore 17, 20, laboratorio teatrale del Collettivo: «Chille de la Balanza».

TEATRO SAN FERDINANDO (Pza Teatro San Ferdinando Telefono 444 500)
Alle ore 21, la Cooperativa Play Studio presenta «Canto fermo», di Laura Angiulli, libera riduzione da «Centianni di solitudine», di G. G. Marquez.

SANNAZZARO (Via Chiaia 157 Tel 411 723)
Alle ore 21, la Compagnia Stabile Napoletana presenta «'A verità è zoppa, 'e solde so ciunche e la fortuna è cecata» di Nino Masiello.

POLITEAMA (Via Monte di Dio, Alle ore 21,30 «Enrico IV», di L. Pirandello

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656 265)
Alle ore 21,30: «Caviale e lenticchie», di Scarpetta e Terabus

CENTRO REICH (Via San Filippo a Chiaia 1)
(Riposo)

CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (Piazza S Luigi 4/A)
Oggi alle ore 18 Incontro diretto da Antonio Capobianco per approfondire la conoscenza del problema della messa in scena dalle origini ai nostri giorni

SPAZIO LIBERO (Parco Margherita 28 Tel. 402712)
(Riposo)

TEATRO DEI RINNOVATI (Via Sac B Cozzolino - Ercolano)
(Riposo)

TEATRO DEI RESTI (Via Bonito 19)
(Riposo)

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 (Tel 37.70.46)
I lautari

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel 682.114)
Allegro non troppo

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415 371)
Tre donne (17,30 - 21,30)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel 412 410)
Il fiore delle mille e una notte

CINE CLUB (Via Orazio, 77 Telefono 656 501)
(Riposo)

CINEMA INCONTRI (Parrocchia di Via degli Imbimbo)
Il prestanome (17 - 20)

SPOT CINECLUB (Via M Ruta, 5 Vomero)
Lenny, con D. Hoffman DR (VM 18)

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
(Riposo)

CINEFORUM SELIS
(Riposo)

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370 871)
Il gatto, con U. Tognazzi - SA Maur ed DR

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418 680)
La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23) Tel 683 128
Bilitis, di D. Hamilton S (VM 14)

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731)
La grande avventura, con R. Logan - A